

Libero Mercato

Libero Lavoro

Per i dipendenti licenziati sarà molto più difficile ottenere la riassunzione

GABRIELE FAVA

La decadenza dal diritto all'impugnazione del licenziamento (individuale o collettivo) preclude al lavoratore ogni possibilità di ottenere un risarcimento del danno che deriva dal recesso illegittimo. In altri termini, una volta decorso il termine per impugnare il recesso datoriale, il prestatore di lavoro non potrà più ottenere il riconoscimento dei pregiudizi subiti attraverso la speciale disciplina prevista dal diritto del lavoro.

Il dipendente, inoltre, non potrà nemmeno intraprendere un'azione risarcitoria prevista in generale dal diritto civile a tutela del contraente che abbia subito danni contrattuali o extracontrattuali (atto illecito), salvo che il dipendente non provi che il pregiudizio derivi da un atto ingiusto dell'imprenditore diverso dalla mera illegittimità del licenziamento. È questo il principio espresso dalla Corte di Cassazione con la sentenza del 10 giugno scorso che esclude il diritto al risarcimento del danno una volta scaduto il termine previsto dall'art. 6 della legge 604/1966.

Ma vediamo meglio la motivazione contenuta nella sentenza non senza aver dato uno sguardo alla normativa ad essa sottesa. È noto che il licenziamento è l'atto con il quale l'imprenditore decide unilateralmente di porre fine ad un rapporto di lavoro. Per essere legittimo deve essere sorretto da una giusta causa oppure da un giustificato motivo, sia esso soggettivo o oggettivo. La legge 604 del 1966 prevede che "il licenziamento deve essere impugnato, a pena di decadenza, entro 60 giorni dalla ricezione della sua comunicazione, con qualsiasi atto scritto, anche extragiudiziale, idoneo a rendere nota la volontà del lavoratore anche attraverso l'intervento dell'organizzazione sindacale diretto ad impugnare il licenziamento stesso". Il termine dei 60 giorni decorre dalla



comunicazione del recesso oppure dalla trasmissione dei motivi che lo giustificano ove questa non sia contestata alla comunicazione della cessazione del rapporto di lavoro. La mancata impugnazione del licenziamento nei termini previsti dalla legge, impedisce al dipendente di ottenere giudizialmente gli effetti di cui all'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori: la riassunzione e il risarcimento del danno previsti dalla stessa norma. Al riguardo, tuttavia, la Cassazione, in più occasioni, ha riconosciuto che il prestatore di lavoro decaduto dall'azione per il licenziamento illegittimo potesse esperire comunque le azioni ordinarie comuni (contrattuali o extracontrattuali) per ottenere il risarcimento del danno subito. Condizione essenziale per l'accoglimento di questa domanda, in ogni caso, è la dimostrazione del compimento di un ulteriore atto ingiusto da parte del datore di lavoro.

Quest'ultima sentenza della Suprema Corte si pone sostanzialmente nel solco di un orientamento consolidato, e ha stabilito che il lavoratore (decaduto dal diritto all'impugnativa previsto dalla legge 604 del 1966), per poter ottenere il ristoro dei pregiudizi subiti dovrà provare un fatto illecito ulteriore rispetto al licenziamento che potrà consistere, per esempio, nel recesso datoriale fondato su motivi discriminatori. Tale risarcimento potrà essere richiesto, inoltre, anche nel caso in cui il licenziamento leda, di per sé, diritti soggettivi come nel caso di diffamazione del lavoratore per falsa accusa di furto oppure, ancora, quando il recesso leda la dignità del prestatore di lavoro a causa delle forme e dei modi con i quali il licenziamento è stato intimato.

Dopo l'arrivo dell'euro

Acqua, spazzatura e gas fanno ricchi i Comuni

In otto anni le tariffe locali sono cresciute di oltre il 30%. Ben più dell'inflazione

Tariffe pubbliche: aumenti record

Evoluzione delle principali tariffe dei servizi pubblici dal 2002 ad oggi

Var. %	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	Giugno 2009 anno 2002
Raccolta rifiuti	+3,5	+4,1	+3,9	+4,5	+4,9	+9,2	+3,3	+41,2
Acqua potabile	+2,1	+3,5	+5,2	+3,6	+4,6	+4,0	+5,0	+37,9
Gas	+4,8	+5,0	+0,2	+7,5	+9,3	+0,1	+9,6	+35,6
Energia elettrica	+1,6	+2,9	+3,2	+3,9	+12,6	+4,8	+9,7	+31,2
Pedaggi autostradali	+2,4	+6,7	+2,4	+2,5	+2,4	+2,8	+3,3	+27,0
Trasporti ferroviari	+0,9	+2,6	+0,3	+0,3	+0,2	+7,2	+6,4	+24,7
Trasporti urbani	+3,4	+4,5	+5,9	+2,2	+1,0	+1,6	+2,1	+23,2
Servizi postali	+1,0	+0,2	+5,8	+1,4	+3,1	+1,7	+0,0	+12,7
Servizi di telefonia	-1,0	-0,9	-0,4	-0,3	-0,4	-7,2	-1,3	-8,8
INFLAZIONE	+2,5	+2,7	+2,2	+1,9	+2,1	+1,8	+3,3	+16,0



L'arrivo dell'euro nei portafogli degli italiani ha coinciso con l'inizio di parecchi trend negativi. Coincidenze? Chissà. Sono in molti a ritenere il contrario. Come non ricordare il boom di molti prezzi che tra la fine del 2001 e l'inizio del 2002 registrarono aumenti "inspiegabili" vicini al 100%. La pizza, alcuni tipi di dolci, certe verdure. E molti servizi pubblici, locali e non.

L'associazione artigiani Cgia di Mestre ha messo in fila le voci principali fra le tariffe dei servizi erogati dalle amministrazioni locali o dallo Stato. E le ha confrontate, quanto ad aumenti, con l'inflazione, con i costi delle telefonate e quelli del servizio postale, lettere, pacchi e spedizioni in genere effettuate dalla Spa pubblica guidata da Massimo Sarmi.

Il risultato stupisce per l'entità dei rincari. A fronte di un aumento medio dell'inflazione del 16% registrato dal 2002 al giugno 2009, la raccolta dei rifiuti, per esempio, è aumentata del 41,2%, le tariffe dell'acqua sono cresciute del 37,9%, quelle del gas del 35,6% e quelle dell'energia elettrica del 31,2%. Secondo lo studio della Cgia mestrina appare rilevante anche la crescita dei pedaggi autostradali (+27%), dei trasporti ferroviari (+24,7%) ed urbani (+23,2%).

«Si tratta di un vero e proprio boom. E i lavoratori autonomi sono stati i più colpiti», afferma il segretario degli artigiani di Mestre, Giuseppe Bortolussi. Le partite Iva, in particolare artigiani e commercianti, sono state le più colpite. La ragione è

semplice, spiega Bortolussi: «questi lavoratori li pagano due volte. Una come cittadini, in riferimento alla propria abitazione, e l'altra come gestori di piccoli negozi o botteghe artigiane».

Naturalmente, analizzando ogni voce, si scopre che i fattori che hanno inciso sul rincaro (sempre che ci siano) sono molto diversi. «Se per gas ed energia elettrica», conferma Bortolussi, «gli incrementi sono legati all'aumento dei prezzi petroliferi avvenuti in questi anni, è difficile giustificare le impennate registrate dalle tariffe dei rifiuti e dell'acqua. Di fronte al boom di questi costi alcuni enti locali dovrebbero fornire delle spiegazioni agli utenti e ai cittadini». Solo i servizi postali (+12,7%) e le tariffe della telefonia (-8,8%) hanno fatto segnare un trend più contenuto dell'inflazione. I

costi delle telefonate, addirittura sono in discesa. Ma non è un caso visto che i gestori hanno dato vita a una guerra delle tariffe tuttora in corso.

Non è un caso neppure che fra le poche società a presentare prospettive di sviluppo in forte crescita, fra quelle quotate alla Borsa di Milano, ci sia proprio Biancamano, impresa di servizi ambientali che ha debuttato sul listino milanese due anni or sono. Mentre l'economia globale fatica ad uscire da una crisi più lunga e più dura da superare del previsto, Biancamano ha presentato un piano industriale che prevede una crescita dei ricavi del 14% all'anno da qui al 2011 (a 140 milioni) e una redditività che corre del 18%. La forza della società, segnalavano gli analisti di fronte a previsioni tanto positive è che la nettezza urbana è un settore anticiclico e

forte di contratti pluriennali, perché si basa su appalti della pubblica amministrazione.

Insomma la spazzatura non conosce crisi. Può accadere di tutto nel mondo ma la "Produzione" di rifiuti non si interrompe. Al pari della necessità di smaltirla.

Ma a pensarci bene, forse i soldi che si pagano per il ritiro e lo smaltimento della spazzatura non sono l'unica sorpresa che ci riserva il nuovo "oro" del terzo millennio. A partire dallo scorso mese di aprile, infatti, enti locali e concessionari dello smaltimento hanno comunicato i dati catastali degli immobili per i quali svolgono il servizio. Le informazioni sono finite in una gigantesca banca dati presso l'Agenzia delle entrate trasmesse alle Entrate, utilizzata per la lotta all'evasione nel settore immobiliare.

Considerata la finalità della norma, sono tenuti a comunicare i dati tutti i soggetti incaricati della gestione dei rifiuti, a prescindere dalla loro natura giuridica, anche se svolta in forma associata. La comunicazione, peraltro, è imposta al di là del regime di prelievo adottato da ciascun ente, attraverso la Tarsu o la Tia. Due acronimi diabolici che stanno per tassa di smaltimento rifiuti solidi urbani e tariffa di igiene ambientale. Non che possa dispiacere se l'amministrazione individua un evasore. Anzi. Resta il fatto che il bilancio dei soldi che finiscono nelle casse pubbliche grazie alla spazzatura si amplia in continuazione.

A.BAR.

NEL MIRINO ALITALIA

Bagagli in ritardo a Fiumicino L'Enac pronto a ritirare le licenze

L'Enac è pronto a revocare le licenze alle società che movimentano i bagagli all'aeroporto di Fiumicino. Lo ha annunciato il numero uno dell'Ente per l'aviazione civile, Vito Riggio. Le due società sono Alitalia e Flightcare. «Prendo sempre queste decisioni sulle sanzioni a malincuore ma le violazioni sui tempi di consegna sono state tali che sono inevitabili le procedure che obbligano al rientro nei tempi». «Queste due società hanno accumulato inadempienze tali per le quali presumo che già alla prossima riunione del 16 il direttore dell'aeroporto ci dovrà presentare la proposta di revoca» ha detto Riggio confermando così le insicurezze riportate da alcuni giornali. «Quando si va oltre i 45 minuti per la riconsegna dei bagagli si superano quei minimi di qualità di servizio che non si può certo definire troppo rigorosi», commenta quindi Riggio.